

Eduardo De Crescenzo, in gara a Sanremo con «E la musica va» parla del nuovo lp, «Cante Jondo», ricco di sonorità mediterranee

# Il calore del flamenco per il mio soul latino

NAPOLI - Eduardo con Sanremo ha un rapporto di amore ed odio. Nell'81, con «Ancora», bruciava le tappe e conquistava la cima delle hit parade proprio dal palcoscenico dell'Ariston, dove sarebbe tornato poi un paio di volte, ma senza troppa convinzione, sentendosi fondamentalmente fuori posto nel carrozzone festivaliero. Quest'anno, con «E la musica va», ci riprova: «E strano come, puntualmente, io mi ritrovi in sintonia non tanto con il Festival, quanto con i suoi tempi. Una volta ogni paio di anni metto mano ad un album e finisce che questo sia pronto in coincidenza con Sanremo. A questo punto non andare a Sanremo significherebbe ritardare l'uscita del disco per non farlo travolgere dalle pubblicazioni festivaliere, aspettare magari fino ad aprile e stavolta non mi andava proprio di ritardare i miei piani». Ecco allora «E la musica va», musica di Eduardo De Crescenzo e testi di Franco Del Prete, batterista che molti ricorderanno prima negli Showman e poi in Napoli Centrale: «Il brano - racconta Eduardo - è un biglietto di presentazione per il mio nuovo album, che uscirà in concomitanza con Sanremo. È un disco a cui ho lavorato con molto entusiasmo, continuando in un processo che oltre che come interprete e musicista mi vede sempre più impegnato come autore».

«Il titolo del 33 è estremamente significativo: «Cante Jondo», il canto profondo dell'Andalusia che è alla base del flamenco e di tante melodie mediterranee. Il cante jondo, o cante hondo, è il nostro soul, la nostra musica dell'anima. Perché allora parlare sempre di soul, di blues, di rhythm and blues e non far ricorso a terminologie e sonorità che ci appartengono per cultura?».

Alla ricerca della grande madre mediterranea, Eduardo si è contornato di amici e collaboratori con cui dividere questa nuova avventura musicale: «Gianni Guarracino ha portato con sé la sua magica chitarra flamenco e mi ha dato una mano per gli arrangiamenti, Nanà Vasconcelos mi ha regalato la magia delle sue percussioni, Joe Amoruso e Ernesto Vitolo le note affascinanti delle loro tastiere. Gianni e Nanà saranno con me anche sul palco di Sanremo, insieme alla grande orchestra diretta da Paolo Raffone». «E la musica va» presenta un De Crescenzo rinnovato, più maturo, alle prese con un distacco dalla forma canzone: «Franco Del Prete ha scritto un testo che in questi giorni di guerra mi sembra ancora più



attuale: la musica va, come la vita, con le sue cose belle come quelle brutte e drammatiche. È un brano mediterraneo, tutto giocato sulle mia voce e sulla mia fisarmonica; oltre che sulla chitarra di Gianni e i tamburi di Nanà. Una canzone che parla dell'anima, di chi la cerca sulla bocca di Nini, una falsa bionda dagli occhioni blu. Di chi la perde sotto cieli senza pietà, chi la tiene chiusa sotto chiave, chi la cerca in chiesa o nella droga, chi se la fa stregare dai santoni...».

Ma Sanremo per Eduardo è solo un'utile vetrina promozionale. In questi giorni infatti, dopo aver completato il lavoro alla strategia promozionale del suo lp, ha iniziato le prove per il suo prossimo tour: «Partirò in aprile con un giro per i principali teatri italiani. Poi una sosta e quindi di nuovo al via, per tutta l'estate».

Per il Festival però non conosce ancora il nome del big straniero con cui farà coppia: «Viste le sonorità del brano pensavo ai Gipsy King, ora la guerra ha complicato la trattativa».

Federico Vacalebre